

Il discernimento comunitario

Capitolo tratto dal corso di “Programmazione pastorale”, Istituto di Scienze Religiose – Reggio Emilia a cura di don Gianni Bedogni

Il documento “Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa italiana dopo il convegno di Palermo” (1996), al n. 21 si afferma:

“Come espressione dinamica della comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale, a Palermo è stato fortemente raccomandato il «discernimento comunitario».

Perché esso sia autentico deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori, cui spetta disciplinare la riera e dare l’approvazione definitiva.

Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l’amore reciproco, la corresponsabilità, l’inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica”.

A) Nozione di discernimento

Il discernimento originario e fondamentale esprime la dinamica propria dell’atto di fede: **è una lettura cristologica della realtà, sotto l’influsso dello Spirito.**

Pertanto non è solo opera di umana prudenza o di comune buon senso, è atto teologale, esige dapprima l’invocazione quindi l’intervento dello Spirito Santo, che come dice S. Tommaso: *“Eleva la mente a intendere cose che l’intelletto non può cogliere con la sua luce naturale”.*

B) i requisiti e gli atteggiamenti del discernere

Per questo motivo il primo requisito è

- **la conversione.** (Rm 12,2: non conformatevi alla mentalità di questo secolo....) che chiede una forte caratura spirituale e un serio lavoro personale.
- **maturità sapienziale:** che significa maturità umana e trasparenza morale oltre che umiltà e pazienza
- **competenza.** sia teologica sia della realtà,
- **carità,** senza la carità nessun discernimento è possibile perché è impossibile riconoscere Cristo

c) modalità del discernimento

Ha qui valore solo indicativo e propedeutico.

Un possibile itinerario di discernimento in comune:

- 1) primo momento
 - formulazione della questione
 - valutazione comune della sua rilevanza e pertinenza pastorale (da cui dipende la prosecuzione o meno del lavoro).
 - presentazione dei vari aspetti del problema (con eventuale partecipazione di esperti)

- 2) secondo momento
 - disposizione condivisa di porsi davanti a Dio: preghiera comune

- 3) terzo momento
 - dopo un momento di riflessione
 - scambio sulla questione in oggetto, o meglio, ascolto attento, in clima di fraternità e di preghiera (la dimensione spirituale e comunionale del discernimento diventano così precisa scelta metodologica)
 - Nota: cercando di evitare il confronto-discussione delle opinioni.

- 4) quarto momento: la decisione
 - secondo la natura delle questioni, ricordando che a volte si rende necessario un approfondimento e un maggior sforzo di condivisione dei contenuti e delle motivazioni di una scelta.